TAM TAM VOLONTARIATO
CHIAMATI A TRASFORMARE IL MONDO

Anno 12 Numero 448 Genova, giovedì 23 giugno 2016

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

TUTTI I RAGAZZI MERITANO UN FUTURO!

Si è conclusa con grande successo la prima fase del progetto Borse di Studio per Minori Stranieri Non Accompagnati nato dalla collaborazione tra Terre des Hommes e la Fondazione Marcegaglia.

Il programma, che prevede l'attribuzione di Borse di studio del valore compreso tra i 500 e i 1.500 Euro a minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio italiano in strutture di seconda accoglienza e con profili particolarmente meritevoli, ha registrato un numero di richieste ben superiori alle aspettative e alle disponibilità del bando.

E ciò costringerà, purtroppo, a rifiutare il contributo ad alcuni ragazzi pur meritevoli.

Questi i numeri delle richieste pervenute a Terre des Hommes: oltre 30 domande di contributo provenienti da comunità di accoglienza di 10 diverse città, tra cui, solo per citarne alcune: Milano, Bologna, Modena, Palermo, Reggio Emilia, Siracusa, Enna e l'Aquila.

Interessanti i percorsi per i quali i ragazzi chiedono supporto, perché di alto livello: iscrizione all'università, corsi per assistente alla poltrona odontoiatrica, corsi di alta cucina per Chef. È il segno che in molti casi i minori che raggiungono il nostro paese rappresentano una vera e propria ricchezza per il nostro Paese che potrà contare su risorse sempre più preparate e competenti se saprà investire sulla loro crescita e sulla loro autonomia.

"Siamo molto soddisfatti della risposta che abbiamo ricevuto", afferma Federica Giannotta, responsabile dei Progetti Italia di Terre des Hommes, "perché ci conferma la necessità di investire nell'autonomia di questi ragazzi, per permettere loro di accedere a opportunità che altrimenti sarebbero certamente precluse".

"È vero che non potremo assecondare la richiesta di tutti, ma il risultato ottenuto grazie al sostegno della Fondazione Marcegaglia, dimostra che la collaborazione fra privato sociale, mondo delle imprese e istituzioni oggi può cambiare il modo in cui pensiamo all'accoglienza e all'integrazione e può produrre risultati importanti e sostenibili nel tempo", aggiunge Paolo Ferrara, responsabile marketing e comunicazione di Terre des Hommes.

"Abbiamo deciso, insieme a Terre des Hommes, di uscire

(Continua a pagina 2)

Terre des hommes
Proteggiamo i bambini insieme

Sommario:

Tutti i ragazzi meritano un futuro! 1
Il Miracolo della Vita - Parte 4ª 3
La "Promessa" del Movimento Rangers al collo di Papa Francesco 5
La sete dei poveri. Morire nel Sahel 6
Ecco la legge per non lasciare soli i disabili 7
Gli operatori umanitari diventino ambasciatori 9
In arrivo 12 nuove ambulanze 9
Alla ricerca dell'identità 10
Morire di speranza 10
Torneo benefico di burraco 11
x1 Anno da dedicare agli altri? 12
Umanità Scienza Fede 13

ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it
Il giorno di pubblicazione è il **giovedì**
Gli arretrati: http://www.millemani.org/Chiamati.htm

http://www.millemani.org/Chiamati.htm

(Continua da pagina 1)

dalla logica puramente assistenziale ed emergenziale dell'accoglienza, cercando di costruire percorsi reali di integrazione per questi ragazzi che hanno alle spalle percorsi di vita drammatici, ma anche risorse importanti da mettere in gioco", dichiara Chiara Alluisini, Segretario Generale della Fondazione Marcegaglia".

La selezione delle candidature terminerà entro il mese di giugno per essere poi comunicati i nomi dei beneficiari entro la prima metà di luglio.

L'assegnazione delle Borse di Studio per minori stranieri non accompagnati rientra nel progetto Faro, che ha come obiettivo la protezione dei minori migranti giunti in Italia. Nelle provincie di Siracusa e Ragusa offriamo assistenza psicosociale e psicologica nei centri di prima accoglienza, mentre a Milano forniamo kit di primo aiuto ai migranti in arrivo. Le attività sono finanziate interamente con fondi privati. Tra i maggiori donatori troviamo la Federazione Internazionale Terre des Hommes, Fondation d'Harcourt, Fondazione Prosolidar, la Fondazione Zanetti e la catena d'abbigliamento C&A.

Il progetto Faro rientra nella Campagna "Destination Unknown" della Federazione Internazionale Terre des Hommes per la protezione dei bambini migranti (children on the move) nel mondo in fuga da guerre, povertà e violenze, che secondo i dati più recenti sono quasi 35 milioni (fonte UN).

Fondazione Marcegaglia Onlus è la fondazione di partecipazione costituita nel 2010 dalla famiglia di imprenditori Marcegaglia per il sostegno a progetti di solidarietà e interventi di cooperazione internazionale. In Italia supporta interventi volti a combattere l'emarginazione sociale e le nuove povertà, all'estero sostiene progetti di sviluppo a favore di aree remote e povere del pianeta focalizzandosi sull'imprenditoria femminile e lo sviluppo di sistemi sanitari locali.
www.fondazionemarcegaglia.org

Terre des Hommes da oltre 50 anni è in prima linea per proteggere i bambini di tutto il mondo dalla violenza, dall'abuso e dallo sfruttamento e per assicurare a ogni bambino scuola, educazione informale, cure mediche e cibo.

Attualmente Terre des Hommes è presente in 68 paesi con oltre 870 progetti a favore dei bambini. La Fondazione Terre des Hommes Italia fa parte della Terre des Hommes International Federation, lavora in partnership con ECHO ed è accreditata presso l'Unione Europea, l'ONU, USAID e il Ministero degli Esteri italiano. Per informazioni:
www.terredeshommes.it

Rossella Panuzzo, Ufficio Stampa Terre des Hommes, Tel. 02 28970418 int. 131 – cell. 340 3104927

http://www.millemani.org/Chiamati.htm

IL MIRACOLO DELLA VITA

di Padre Modesto Paris
Parte 4ª

(Continua dal numero precedente)

Se oggi sono ancora felice lo devo in massima parte alla mia famiglia. Voglio spendere alcune parole sui suoi componenti sia perché sono stati fondamentali nella mia vita, sia perché certi valori sono così forti nella loro semplicità che ve li voglio proprio raccontare. Inizio con mio papà. Purtroppo è mancato quando io avevo 17 anni ed ero in Seminario a Genova ormai da 5 anni. Ma non è di questo che voglio parlare. L'ho riscoperto quando ho trovato il suo diario di Naia con i suoi racconti sul servizio militare. Cito solo alcune frasi tratte da questo quaderno scritto a mano quando aveva 18 anni. «Se il destino vuole che voi, o cari giovani, vi uniate a una vostra compagna fedele, pregate che il Signore vi dia la grazia di formare una famiglia veramente con fini cristiani». E ancora: «La domenica mattina si andava a Messa, era l'unica mezz'ora in tutta la settimana che si dava per l'anima. Io trovavo una grande soddisfazione poter andare a Messa… Il cappellano ci raccomandava caldamente di non commettere cose disoneste, che ci avrebbero portato delle pessime conseguenze per tutta la vita». Questo brano è tratto. come ho detto prima, dal Quaderno Paris Luigi II C.A.R. III battaglione IX compagnia Fossano.

Di ricordi ne ho tanti e molti di questi edificanti. Nella segheria lavoravo con mio padre. Ho già detto che il clima non era idilliaco. Non si andava d'accordo. Due famiglie insieme a condurre una fabbrica di cassette. Lo vedevo spesso pensieroso, mai arrabbiato, mai a urlare. Eppure forse, caro papà, qualche volta ci voleva anche. Il fratello maggiore, mio zio Albino chiamato da tutti Binoto, aveva i figli più grandi e quindi aveva più voce in capitolo. Si atteggiava come se ci fosse anche in provincia di Trento la legge del fratello maggiore che era in vigore in Alto Adige. Io vedevo, assistevo alle liti, ma non avevo la forza di reagire. Ricordo la fedeltà al lavoro a tutte le ore. Poi arrivava la domenica e si trasformava. La messa con i relativi commenti sulla predica. Il giro breve al bar. Le sue passioni: apicoltura e miele. I vasetti con l'etichetta ottenuta ritagliando l'indirizzo dal settimanale Vita Trentina. Era fiero del suo miele.

Fu grazie ad un chilo di miele donato al bidello della scuola media di Cles se sono riuscito ad essere promosso e poter partire per Genova. Altra passione di mio papà erano le ceste e le gerle realizzate con i noselari, come li chiamano al mio paese. Si intrecciavano e si seccavano sul focolare.

Altra passione era il fucile Flobert. C'era la fame, il maiale e le patate non bastavano. Nelle imposte della camera papà aveva fatto un buco dove passava la canna del fucile. A casa mia, quindi, non era così inusuale che qualche merlo o corvo finisse in pentola. Per San Giuseppe partiva con la corriera. Andava alla fiera a Trento e ritornava con i pulcini e qualche attrezzo. Ricordo l'emozione del primo trapano, della morsa. Sapeva fare di tutto. Aveva una fede pulita, ma concreta. In casa mia si parlava spesso anche di fede, di chiesa e di sacramenti. Ricordo la prima radio messa su una mensola di legno fatta da lui. Che festa nel sentire le canzoni e cambiare stazione.

Poi a forza di litigare in segheria ci si divide. Alla nostra famiglia spetta la casa sotto, quella vecchia. A loro quella nuova sopra con la segheria che funzionava. Quindi vengono fatte una sorta di elezioni segrete. Votiamo tutti, anche noi figli. Bisognava decidere se continuare a far cassette. Vincono i no! Allora mio padre accetta di andare a lavorare sotto padrone a Mezzocorona dal Vito Vender. Sempre a lavorare il legno. La sua partenza è concisa con la mia per Genova. Era il 1970.

Nel 1974 ha assistito alla mia vestizione con ingresso in noviziato. Poi la telefonata il 12 aprile del 1975: «Papà è malato» mi dicono. Ma mentre in camera facevo la valigia a Padre Felice scappa di dire che a suo padre era successo pochi mesi prima. Me lo ricordo perché avevo partecipato al suo funerale a Calvari.

Mia mamma sta ancora bene. Quando mi dicono quanti anni ha io rispondo che ha la mia età perché è diventata mia mamma quando sono nato io.

C'è una sua frase che ho stampato in mente: «No nir fora parchè se vene fora le come moris en auter». Voleva dire: non uscirai mica dal seminario? Perché se lo fai è come se morisse un altro». Una frase che mi ha dato la carica per diventare sacerdote e che continua ancora oggi a spronarmi. In casa mia, a Rumo da mia mamma, sono passate migliaia di persone. Bambini, giovani adulti dei gruppi Rangers e Millemani che partecipavano ai campi. Frati, chierici, sacerdoti. Vescovi più volte. Sempre la tavola imbandita. Per tutti. La vita di mia mamma: sei figli e tanto lavoro. Capacità di risparmiare e farci anche mangiare. Come quella grossa micheta o meglio panino con un piccolo cioccolatino. Ricordo che prima finivo il pane e poi in un boccone mangiavo il cioccolatino. La mattina a colazione era la lotta alla crosta delle patate arrostite con le zitole il

(Continua a pagina 4)

http://www.millemani.org/Chiamati.htm

(Continua da pagina 3)

grasso del maiale. Ci lasciava liberi. Non era fissata sui compiti anche perché, come ho già scritto, sapeva quanto lavoravamo prima e dopo la scuola. Ricordo le polpette. E le torte che nascondeva, ma qualcuno a turno la trovava e ne mangiava un pezzo.

Ma tutto con serenità. Ogni tanto partiva qualche ramanzina e il mio nascondiglio sicuro era nelle dispensa. Mettevo un pezzo di legno contro la vetrina e contro la serratura e nessuna entrava. Poi passava tutto. E tornava la serenità. La ricordo a sistemare i pini che arrivano con il trattore da Preghena (un paese vicino) con il zapin, un attrezzo per spostare i tronchi. E poi quelle patate che non finivamo mai in quei campi lontano da casa.

E noi sempre dietro al suo esempio. Nelle feste grandi i suoi piatti forti. I canederli e l'arrotolato, un arrosto legato con lo spago. E la classica torta, sempre la stessa, sempre buona. A dormire si coricava sempre per ultima, dopo aver sistemato e lavato piatti e vestiti. D'inverno tutto si asciugava sopra il focolare. Mai drammi o sceneggiate. Con il silenzio parlava molto e tutti la capivamo.

Momento difficile è stato quando si sono divisi i beni di famiglia i miei fratelli e sorelle. Non per tutti andava bene. Ma poi il suo silenzio, il suo dolore, ha rasserenato tutti e al 40° anniversario di quel 12 aprile 1975... ci siamo ritrovati tutti: fratelli, cognati e cognate a far Messa e poi pranzo alla casa dei Rangers a Rumo. Una famiglia di nuovo unita e forte.

Quando penso alla carità, il mio pensiero torna a quella presenza alla nostra tavola a Natale dei due poveri calzolai della casa accanto. Non capivo, ero piccolo. Da grande questo gesto mi ha segnato la vita di sacerdote. La fede di mia mamma è una fede schietta come il suo carattere. Mi dice che ora quando va a letto presto prega per tutti anche per me: ora ne sento il bisogno. Nonostante l'età avanzata non ha smesso di fare la torta con le mele e la torta di patate con la crosta. Quest'anno ha raccolto da sola tutte le patate dei due orti. 50 cassette di quelle a 5 stece (ossia a bordo molto alto). E come ne va orgogliosa delle sue patate. Alla sera sul comodino dove vado a dormire mi fa trovare sempre la camomilla con una piccola bottiglietta di grappa quella medicinale.

Parlerò poco dei miei 5 fratelli e nipoti vari. Lascio un po' di materiale per il prossimo libro. Mia sorella Teresina, la più grande di noi, è appena andata in pensione. È riapparsa sui giornali locali la foto che la immortala davanti alla sua legnaia (un opera d'arte). Qualche mese fa è venuta in Camerun con me per consegnare ai bambini della missione agostiniana di Bafut 800 zainetti che abbiamo raccolto in tutta Italia. Tantissimi sono arrivati dal Trentino. Li ha procurati e raccolti lei.

Un pensiero va a mia sorella Irene, sempre giovanile e sorridente. Per anni ho portato la sua foto nel portafoglio per creare un po' di gelosia. Poi c'è Lucio. Lo conoscono tutti. Se la casa a Rumo è finita e bella lo dobbiamo a lui che tutti i sabati e le domeniche, per tre anni consecutivi, li ha passati a lavorare con umiltà e dedizione a questa impresa che chiamiamo «Casa sogno». Anche mio fratello Andrea (Maresciallo dei Carabinieri) è venuto in Camerun con me e mia ha aiutato in moltissime avventure. Se la casa sogno sta in piedi è anche grazie alla sua forza e sudore. Fra poco andrà in pensione pure lui. È disposto a venire a Genova: «basta una telefonata e arrivo» mi ripete tutti i giorni. Martino è l'ultimo arrivato in famiglia: il più giovane. Ero già a Genova alla Madonnetta quando è nato. Un lavoratore vero. Aveva due anni quando è mancato mio padre. E mia mamma non poteva piangere con un bambino di due anni in braccio. E allora tutti abbiamo capito.

Ai nipoti voglio augurare di far tesoro dei bisnonni e dei nonni, tutti. La zio frate a Genova è orgoglioso di tutti voi, della nostra grande famiglia. La stessa cosa voglio augurarla a tutti i bambini. Un papà di fede e di lavoro e una mamma con la torta tutte la domeniche. Una famiglia normale, quindi eccezionale.

A casa nostra la tavola era sacra, nessuno poteva mancare. Poi il focolare la sera seduti sulla panca ad ascoltare i racconti e a scaldarsi per la notte.

Penso che dalla fraternità vissuta in famiglia, nasca la solidarietà nella società. Un sentimento che ci porta ad essere responsabili l'uno dell'altro. Ciò è possibile solo se nelle nostre case, così come nelle nostre società, non lasciamo sedimentare le fatiche e i risentimenti, ma diamo posto al dialogo, che è il migliore antidoto all'individualismo così ampiamente diffuso nella cultura del nostro tempo.

> Questo libro è un testo unico nel suo genere. Aiuta chiunque lo legga a vedere il mondo in modo migliore, a cogliere quegli attimi fuggenti e quei segni che rendono la vita meravigliosa.

Senza la famiglia si nasce e si muore orfani anche di noi stessi. L'affetto nasce in famiglia, la carità si impara in famiglia. Questo è successo per me e per i miei fratelli. Quando penso alla mia famiglia penso a una benedizione continua che il Signore si diverte a spargere in abbondanza. Anche con le emozioni si fanno le prove in famiglia e poi solo se si sono provate si portano fuori anche in convento.

Intorno alla famiglia e ai suoi valori ruota tutta la nostra vita. Se oggi siamo in crisi è per la scarsità di famiglie normali. Quelle che si riuniscono la domenica a tavola per i canederli e la torta.

(Continua al prossimo numero)

http://www.millemani.org/Chiamati.htm

LA "PROMESSA" DEL MOVIMENTO RANGERS AL COLLO DI PAPA FRANCESCO

Ha coronato un sogno. Il suo, ma anche quello di centinaia, forse migliaia, di persone che negli ultimi 32 anni hanno partecipato alla vita delle associazioni di volontariato (e delle parrocchie) da lui guidate. A Genova, Sestri Ponente, Spoleto (dove è stato parroco dal 2000 al 2004 e dove sono attive due associazioni da lui presiedute), Collegno di Torino. Quella promessa, simbolo del Movimento Rangers sin dal 1984 e più di recente anche delle associazioni di genitori racchiuse sotto il nome di MilleMani per gli altri, lui, padre Modesto Paris, oggi l'ha messa al collo di Papa Francesco.

E' partito a 12 anni da Mione di Rumo, un piccolissimo paese della Val di Non, Modesto, alla volta del santuario della Madonnetta, a Genova. Dopo anni di studio per diventare frate dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, l'ordinazione sacerdotale, il 12 giugno 1983, da parte di Papa Giovanni Paolo II. Ora, dopo 33 anni, l'abbraccio con un altro Pontefice, Francesco. Nel mezzo c'è stata una vita di impegni senza mai risparmiarsi, soprattutto a favore dei giovani, per manifestare e promuovere una "fede viva, aperta e gioiosa", con la nascita del Movimento Rangers, nel 1984. Un'associazione a metà tra l'Acr e gli Scout, che attualmente conta più sedi in Italia, tra cui il Grsp di Spoleto, e perfino una in Romania.

Simbolo dei Rangers è la promessa da portare al collo, "quel recinto di amicizia che il Signore ha saputo costruire intorno a noi", con i colori diversi a seconda del gruppo di appartenenza. La sua, padre Modesto oggi l'ha donata al Santo Padre, insieme anche al suo ultimo libro, "Il miracolo della vita". Settantacinque pagine in cui ripercorre i suoi 58 anni di vita, ma soprattutto gli ultimi mesi, da quando ha scoperto di avere una malattia rara – "strana" la chiama lui – neurodegenerativa. Malattia che lo sta mettendo alla prova nel fisico, ma che non gli impedisce, nonostante gli impegni della riabilitazione, di continuare a fare quello che ha sempre fatto, anche se con qualche piccolo aiuto. E così ad aprile è tornato in Camerun per aiutare la popolazione locale con un carico di materiale scolastico. Ed ora sta seguendo attivamente le feste del volontariato promosse dalle associazioni che presiede (si è appena conclusa quella di Collegno di Torino, mentre è in corso quella di Sestri Ponente e a fine agosto tornerà quella di Spoleto, alla 16esima edizione). In attesa dei campi estivi a Rumo, dove dopo anni di sacrifici e collette il Movimento Rangers ha acquistato un terreno realizzando una struttura per i campeggi dedicati ai bambini ed agli adulti.

Padre Modesto è pronto a partire per la Val di Non, ma prima, oggi, c'è stata la tappa a Roma, accompagnato da una piccola delegazione dal Trentino e da Genova. Accanto a lui in prima fila all'udienza generale del Papa c'erano la mamma Anna e l'amico di sempre Guido, cofondatore del Movimento Rangers. Ed al termine l'incontro con il Pontefice e l'abbraccio: "Prega per me – ha detto Bergoglio a padre Modesto con grande semplicità – e io prego per te".

Sara Fratepietro - 15 giugno 2016

tuttoggi.info

http://www.millemani.org/Chiamati.htm

LA SETE DEI POVERI. MORIRE NEL SAHEL

Venti erano bambini. Cinque gli uomini e nove le donne. Sono morti di sete nel deserto non lontano da Assamaka che puntella la frontiera tra l'Algeria e il Niger. Dalla terra di passaggio a quella di fuga c'è quella che attraversa la sete. Si stavano dirigendo verso l'Algeria da dove migliaia di migranti nigerini sono stati espulsi negli ultimi mesi per contratto bilaterale ormai consumato. Gli unici corpi identificati sono quelli di un nigeriano e di una nigerina. Morti di sete la settimana scorsa, prima che iniziasse a diluviare, cosa accaduta troppo tardi per loro. Come per la crociata dei bambini verso la terra santa di secoli fa. I migranti bambini sono utili mendicanti da portare come ostaggi per fare della carità un'occasione di salvezza. Non c'è nulla di meglio che l'elemosina per salvarsi l'anima dalle punizioni divine. Morti di sete nel deserto che la sabbia e i sassi confezionano al quotidiano. Venti bambini che erano partiti per giocare a calcio tra le strade e le moschee nel mese del Ramadan. Allah Akubar, Dio era uno di loro, assetato pure lui.

Lo sapeva bene, Lui, che coltivare la sete era un rischio per gli umani e per Lui. La sete è pericolosa. Ne sanno qualcosa i bambini di Soweto che cercavano una libertà mai vista prima. Lo mettono in pratica anche quelli di strada, nel giorno a loro dedicato. Tutti assieme per festeggiare vicino alle banche di Niamey attorno a un pentolone di carne mescolata con cipolle. Morti di sete come le migliaia di minori che scavano gallerie nella terra in cerca di pietre preziose affogate nel fango. Bambini che vanno e vengono dall'Algeria come una porta girevole. Sono espulsi, deportati, accompagnati, ospitati dal Centro dell'OIM e ricondotti a casa. Ripartono dopo che i soldi ricevuti per rinunciare al viaggio sono finiti. Morire piano o morire di sete diventa una differenza di settimane e con un poco di fortuna si arriva. Per questo serve Dio e chi organizza i viaggi. I *passeurs* che conoscono strade, poliziotti, gendarmi, doganieri e il deserto. Anche loro hanno sete, di guadagnare, e non sono i soli. I politici e i commercianti sono assetati di guadagni. Ad ognuno la sua sete.

Ho sete, aveva gridato nella solitudine, quando era uno di loro. Uno dei venti bambini che avrebbero giocato a guardie e ladri con i mendicanti algerini della zona. L'Algeria è l'altra meta sognata da migliaia di migranti. Per lavorare, studiare e per molti tentare in Marocco, in Libia e verso il mare di tutti prima che diventasse nostro. Andare e poi tornare, fare la stagione e tornare ancora. Nulla di nuovo, nella sete migrante che l'italica stirpe ha fin troppo provato. Sulle navi, i treni, a piedi passando le alpi, i bambini italiani in Svizzera nascosti in casa per anni. Tutta questione di sete che poi il nostro popolo ha tradito, accontentandosi di consumare il presente a prezzi scontati. Sono morti di sete, come il Dio che con loro era partito qualche giorno prima da migrante. Un bambino come gli altri, che domandava da bere ad una nigerina venuta ad attingere all'unico pozzo ancora vivo. Era verso mezzogiorno e in giro non c'era nessuno a quell'ora. Dammi da bere, gli ha chiesto, l'acqua era appena finita. Erano morti di sete verso le quindici.

Il futuro appartiene a loro. Ai poveri che non si accontentano di pane e acqua, come in galera. Per vivere vanno a morire e per morire rincorrono la sete che hanno loro tramandato. I sazi, invece, barricati dietro vasche d'acqua salata e ponti levatoi, moriranno di invidia e di paura. Hanno svenduto la sete ai trafficanti di parole e di denaro. Sfortunati i popoli che hanno dimenticato l'arte della sete, la loro discendenza andrà perduta. Alberi senza frutti, case senza vita, strade senza passanti e notti senza stelle. Tutti nei supermercati a comprare di domenica e poi di fretta a nascondersi dalla vergogna. I bambini, una ventina in tutto, erano morti di sete e Dio era uno di loro. Li hanno visti più tardi danzare nella pioggia.

Mauro Armanino
niamey, giugno 016

http://www.millemani.org/Chiamati.htm

ECCO LA LEGGE PER NON LASCIARE SOLI I DISABILI

In un momento storico di crisi sociale, in cui da più parti si sollevano critiche e paure sull'attenzione e la cura, etica, giuridica e politica, per le persone più deboli, fragili e bisognose della comunità nazionale e umana, in Italia si accende una fiammella di fiducia grazie a una legge da molti definita "buona e giusta", approvata martedì 14 giugno, alla Camera dei Deputati, con 312 voti a favore, 64 contrari e 26 astenuti. È la prima che tratta in maniera articolata la tutela dell'"interesse superiore" delle persone gravemente disabili, prive di aiuto familiare e non autonome, una volta che vengano meno i parenti che li hanno in carico. Il Testo unificato "Disposizioni in materia di assistenza delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare", è conosciuto con la significativa definizione del disegno di legge sul "Dopo di Noi". Una "carezza" legislativa, che consola di tanti schiaffi ricevuti dai troppi diritti violati.

In 10 articoli, il provvedimento disciplina le misure di assistenza, di cura e di protezione per le persone con disabilità grave prive di sostegno familiare, in quanto sono venuti a mancare entrambi i genitori, o poiché questi ultimi non sono in grado di fornire un adeguato aiuto (e dunque, in questo caso, "durante noi" familiari), con il consenso delle persone disabili e dei soggetti interessati. Il decreto attuativo dovrà poi intervenire sui Livelli essenziali delle prestazioni assistenziali (Lep).

Agli artt. 3 e 4, viene istituito un Fondo presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per un totale di circa 176milioni di euro nel triennio 2016-2018, per finanziare "programmi volti a favorire percorsi di deistituzionalizzazione, di supporto alla domiciliarità in abitazioni o gruppi-appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare e che tengano conto anche delle migliori opportunità offerte dalle nuove tecnologie, al fine di impedire l'isolamento delle persone con disabilità grave". Sono previsti interventi per la permanenza temporanea in istituti "per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza, nel rispetto della volontà delle persone con disabilità grave" e anche attraverso "interventi innovativi di residenzialità", come il co-housing e i "gruppi famiglia", per la condivisione delle spese di convivenza in una stessa abitazione. All'art. 5, sono previste detrazioni dalle tasse per premi assicurativi sul rischio di morte a tutela delle persone con disabilità grave accertata. All'art. 6, sono esonerati dal pagamento d'imposta i trasferimenti di beni, attraverso donazione, trust o a titolo gratuito, se hanno come"finalità esclusiva" l'inclusione sociale, la cura e l'assistenza delle persone con disabilità grave, e dunque, sono istituiti fondi speciali con vincolo di destinazione.

La Presidenza del Consiglio dei ministri si impegna, nella stessa legge (art. 7), a promuovere campagne informative per la conoscenza delle disposizioni del presente testo di legge. In bilancio, nella Legge di stabilità 2016, il governo ha stanziato 90milioni di euro per il "Dopo di noi". Il premier Renzi ha twittato: "È un fatto di civiltà per migliaia di famiglie".

Non sono mancate, però, le critiche, anche da parte di alcune associazioni cattoliche, che avrebbero voluto più assistenza per i "più bisognosi tra i bisognosi". Per Franco Previte, presidente di "Cristiani per servire", un movimento cattolico di solidarietà e carità, il primo ad avere presentato una petizione per il "Dopo di Noi", nel 1998, il fondo "non è sufficiente". E il presidente della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish), Vincenzo Falabella dichiara: "Bisognerà vedere come viene applicata la norma sui territori e vigilare su eventuali distorsioni applicative".

Paola Ricci Sindoni, presidente nazionale di "Scienza & Vita", commenta: "È un bel segnale di civiltà e solidarietà fattiva che il Parlamento oggi rivolge all'intera comunità sociale e, in modo speciale, alle tante persone disabili, che, non potendo contare sull'aiuto dei familiari, vivono ogni giorno sulla propria pelle l'angoscia e la difficoltà del proprio sostentamento". Vanno riconosciuti – ha detto la docente di Filosofia all'Università degli Studi di Messina – quegli elementi positivi che fin da subito possono contribuire a migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità grave e prive di sostegno familiare, soprattutto quando i genitori vengono a mancare e i disabili rischiano di essere lasciati in stato di ab-

(Continua a pagina 8)

IN TERRIS
ONLINE INTERNATIONAL NEWSPAPER

http://www.millemani.org/Chiamati.htm

(Continua da pagina 7)

bandono". Ed è "un esempio positivo d'impiego costruttivo e solidale delle risorse pubbliche, in una logica di sussidiarietà".

Nella petizione online "Change.org", il consenso a questo disegno di legge aveva ottenuto ben 88mila firme. Tra i promotori di questa legge, in attuazione degli articoli 2, 3, 30, 32 e 38 della Carta Costituzionale e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità in Italia, nel 2009, anche la Fondazione "Dopo di noi" di Bologna, una onlus nata nel 2002 per occuparsi in particolare di persone con disabilità intellettiva e sindrome di Down e dare risposta alla preoccupazione più grande dei genitori: "Chi avrà cura di nostro figlio disabile quando noi non ci saremo più?". Questa legge colma in qualche modo un vuoto normativo per uno dei compiti che uno Stato che si voglia chiamare civile deve assolvere: fornire assistenza ai cittadini più deboli. Così, come ha dichiarato il deputato del Pd Edoardo Patriarca, "questo buco nel Welfare è stato riparato" e "l'Italia si adegua con orgoglio ai Paesi civili". Ma, forse, qualcosa di più si poteva fare, e ancora si può fare.

In Terris ne ha parlato con la deputata del Pd Ileana Argentin, prima firmataria di una delle proposte di legge che sono confluite nel testo unificato approvato in prima lettura alla Camera il 4 febbraio 2016, poi modificato al Senato il 26 maggio scorso, e adesso definitivamente approvato alla Camera. Giurista e politica di lungo corso, conosce i problemi della disabilità per l'esperienza sul campo, avendo ottenuto la delega alle Politiche dell'handicap e alla Salute mentale del già sindaco di Roma Walter Veltroni, e ricoprendo la carica di presidente dell'Associazione laziale motulesi. A questo si aggiunge la storia personale, essendo affetta da amiotrofia spinale.

On. Argentin, c'era bisogno di questa legge, che da anni le associazioni di volontariato e familiari chiedevano. È soddisfatta?

"Moltissimo. Direi che sono felice. Anche per la battaglia culturale che abbiamo vinto con questa legge. È facile dire: 'Poveri disabili'. Con questa norma, si fanno fatti, non parole. Ringrazio questo governo, e in particolare il premier Renzi, per avere mostrato un'attenzione e una sensibilità forte verso questi problemi. Non lo avevano fatto né Prodi né Berlusconi, nonostante si sentisse da decenni il bisogno di questa legge. Sono contenta di avere visto molti genitori con figli disabili soddisfatti. Ho ricevuto centinaia di telefonate. Abbi9amo portato il sorriso a tante persone".

Si poteva fare qualcosa di più, in sostegno dei portatori di gravi disabilità che versano in condizioni economiche particolarmente svantaggiate?

"Si poteva fare, si può fare forse di più. Intanto abbiamo cominciato, come nessuno aveva fatto prima. Abbiamo fatto un grandissimo sforzo per mettere insieme visioni diverse e dare risposte ai bisogni di chi ha disabilità e anche a molti genitori che fanno sacrifici per supportare vite complesse, faticose e pesanti. Chi dice che è una legge per ricchi, dice una sciocchezza. Per esempio, chi non ha una casa propria potrà essere ospitato da chi ce l'ha, in un 'gruppo famiglia'".

Qualcuno, come Previte, il presidente di "Cristiani per servire", il movimento cattolico legato all'Opera di Don Guanella, ha dichiarato che "il fondo non è sufficiente"…

"Sono stati stanziati quasi 180milioni di euro in tre anni. In questo momento, dare più di così avrebbe significato togliere risorse ad altri cittadini che pure hanno bisogno, come le persone senza fissa dimora o i terremotati. Qualcosa in più si potrà fare nella fase attuativa, anche a livello territoriale, e ci saranno sicuramente risorse sussidiaria a disposizione, di privati e di organizzazioni, che anche molti genitori di figli disabili sono disposti a dare".

Qual è la disposizione di questa legge che la rende più contenta e orgogliosa?

"In generale, il cambiamento culturale in tema di disabilità che questa legge propone, per esempio, all'articolo 1, dove si parla di deistituzionalizzazione.
Ecco, nel linguaggio giuridico e, speriamo civile, non si parla di 'istituti' ma appunto di 'gruppi famiglia'. Mi rende contenta e orgogliosa soprattutto il fatto che, grazie a questa legge, molti genitori e familiari potranno chiudere gli occhi con serenità. E con questa legge si supera l'idea che la disabilità sia la difficoltà fisica che s'incontra con le barriere architettoniche. Questa legge è un dono sociale ed etico-morale. Abbiamo abbattuto un muro culturale".

Emanuela Bambara

- Giu 17, 2016

Editore: In Terris Srls via San Nicola da Tolentino, 50 – 00187 Roma tel. +39 333.4801503 mail: redazione@interris.it

http://www.millemani.org/Chiamati.htm

GLI OPERATORI UMANITARI DIVENTINO AMBASCIATORI

Gli ambasciatori dell'Italia, nel mondo, non sono solo i diplomatici. Si tratta di una funzione importante, ma non diversa da quella di ciascun altro Paese. I nostri ambasciatori più efficaci, quelli che tengono alto il buon nome dell'Italia, sono i militari impegnati all'estero, gli imprenditori del made in Italy e le organizzazioni umanitarie. Queste ultime, pertanto, non devono essere viste solo come gli strumenti operanti nel campo della bontà e del soccorso, ma come dei pezzi indispensabili della nostra politica estera. Con implicazioni anche nel campo della ricerca e della politica sanitaria. Nella nostra storia recente non mancano pagine di allarmismi esagerati, relativamente al diffondersi di presunte epidemie. In qualche caso hanno raggiunto apici grotteschi, contabilizzando decessi totalmente nella norma, senza alcuna significativa varianza statistica, quali evidenze di un flagello che ci avrebbe presto sterminati tutti. Ridicolo, certo. Ma la voglia di ridere passa d'un colpo se si va a fare il conto di quanti denari pubblici sono stati spesi per far fronte a pericoli inesistenti. Con un doppio effetto negativo:

a. soldi buttati in vaccini che restano inutilizzati;
b. polemiche demenziali sull'utilità dei vaccini (generalizzando), al punto da fornire alibi a quanti pensano sia saggio evitarli.

Quanti operano dentro le ferite aperte della povertà, delle guerre e delle persecuzioni, tali errori non li commettono. Troppo forti la pressione e il peso del reale per gingillarsi con l'immaginifico. So che molti, a questo punto, staranno pensando agli affari delle "case farmaceutiche", naturalmente vissuti come immonde speculazioni. Gli affari, per come la vedo io, sono una cosa buona. Un mondo che fa gli affari è più ricco, più colto e più sano di uno che non li fa (e non esiste un mondo senza affari: in quel caso, è solo un mondo in cui gli affari li fanno in pochissimi). Né mi convincono le definizioni omnicomprensive, come, appunto, "case farmaceutiche".

Sono convinto, altresì, che, in un mondo più aperto e meno squilibrato, si fanno affari più numerosi e migliori, anche in campo sanitario. Diffondere ovunque il valore della vita insegna a difenderla anche dalle malattie, con quel che segue. Per queste ragioni è una buona cosa, e un buon affare, lasciare che le organizzazioni umanitarie divengano anche le ambasciatrici della nostra concezione della vita e della nostra capacità di difenderla. Quei tre ambasciatori, meglio ancora se con l'aiuto della diplomazia professionale, possono e devono lavorare in sinergia. Dimostrando che la forza, la voglia di far crescere la ricchezza e la bontà camminano assieme.

Davide Giacalone, *Editorialista di RTL 102.5 e Libero*

IN ARRIVO 12 NUOVE AMBULANZE

Fondazione Crt promuove da anni il progetto **Missione Soccorso**, operativo nel campo dell'emergenza sanitaria, che assegna contributi alle associazioni di volontariato convenzionate con il Sistema 118 della Regione Piemonte e della Regione Autonoma Valle d'Aosta per l'acquisto di autoambulanze da destinare al servizio di soccorso di emergenza. Quest'anno le **Pubbliche Assistenze Anpas** verranno **premiate con 12 nuove ambulanze**.

La cerimonia di consegna dei mezzi di soccorso si terrà in occasione della Giornata del Soccorso 2016 in programma **giovedì 30 giugno**, **alle ore 11**, alla **Margaria del Castello di Racconigi**.

Le Pubbliche Assistenze Anpas che verranno premiate grazie il bando Missione Soccorso 2016 sono:

Croce Bianca Acqui Terme (Al), **Croce Verde Ovadese** (Al), **Croce Verde Asti** (At), **Croce Verde Saluzzo** (Cn), **Ivrea Soccorso** (To), **Croce Verde None** (To), **Croce Bianca Orbassano** (To), **Croce Bianca Volpianese** (To), **Gruppo Volontari Ambulanza del Vergante di Nebbiuno** (No), **Corpo Volontari del Soccorso Omegna e Cusio** (Vb), **Pubblica Assistenza Squadra Nautica di Salvamento Verbania Intra** (Vb), **Pubblica Assistenza Bassa Valsesia di Serravalle Sesia** (Vc).

8° Convegno tematico di formazione continua

alla ricerca dell'identità

personale, sociale, politica, culturale, religiosa, lavorativa, migrante, mediatica, di genere...

ne parliamo con:

Chiara De Luca, presidente della Pro Civitate Christiana
Giovanni Grossi, direttore di Cittadella Formazione
Tullio Seppilli, antropologo
Roberto Segatori, sociologo della politica
Paola Falteri, antropologa
Elisabetta Rossi, psichiatra
Giuseppe Moscati, filosofo
Tonio Dell'Olio, volontario Pro Civitate Christiana
Elisabetta Melandri, presidente CIES onlus
Daniela Bico, project manager CIES onlus
Dina Giuseppetti, coord. MaTeMù, CIES onlus
Marco Gallizioli, antropologo delle religioni
Stefano Ciccone, filosofo e scrittore
Sauro Rossi, sindacalista
Paola Moriconi, psicologa-psicoterapeuta
Andrea Bramucci, psicologo-psicoterapeuta
Rosella De Leonibus, psicologa-psicoterapeuta
chairwoman **Rosaria Gavina**, formatrice

Elaborazione grafica di **Giuliana Palazzi**

Sabato 25 giugno 2016
ore 9.00-19.00
Cittadella di Assisi
via Ancajani 3 - Assisi (PG)

Il grande antropologo Ernesto De Martino, nel suo libro "Il mondo magico" (1948), definiva l'identità soggettiva come "presenza", come sentimento dell'esserci, "esserci come persone dotate di senso in un contesto dotato di senso" e rilevava come tutte le comunità e gli individui tendono a difendersi dal rischio esistenziale primario, e universale, della "perdita della presenza".

- *Come si costruisce e si trasforma l'identità nelle nostre vite e nelle nostre esperienze sociali?*
- *Come ci muoviamo oggi tra le tante facce dell'identità che le singole persone e le comunità sociali sperimentano?*
- *Che grado di coesione e coerenza ha la nostra identità di persone e di gruppi sociali?*
- *Come ci difendiamo dalle tante forme di "perdita della presenza" a cui siamo esposti?*

selezione video e colonna sonora: **Alessia Fabbri**
selezione testi e letture dal vivo: **Silvana Liberati**
segreteria organizzativa: **Manuela Pellegrini**

ISCRIZIONE GRATUITA per e-mail entro il 22 giugno a r.deleon@tin.it – su richiesta si rilascia attestato di partecipazione

INFO: Giovanni Grossi, Cittadella Formazione: formazione@cittadella.org, 075 813231, Cittadella Assisi, www.cittadella.org
Rosella De Leonibus, Sede Umbra Ass. CIFORMAPER: r.deleon@tin.it, 075 5003036, Ciformaper Gestalt Ecology, www.ciformaper.it

Comunità di Sant'Egidio, Associazione Centro Astalli, Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, Federazione Chiese Evangeliche in Italia, Acli, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Morire di Speranza

Preghiera in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa

presieduta da S.E. Card. **Antonio Maria Vegliò**
Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

giovedì 23 giugno 2016, ore 18.00
Basilica della SS. Annunziata, Genova

Partecipano comunità e associazioni di immigrati, rifugiati, organizzazioni di volontariato

info.santegidio.liguria@gmail.com tel. 010 2468712

http://www.millemani.org/Chiamati.htm

Fondazione ARMR Onlus – Aiuti Ricerca Malattie Rare
In collaborazione con Museo Garibaldino

Organizza

TORNEO BENEFICO DI BURRACO

Lunedì 27 Giugno 2016

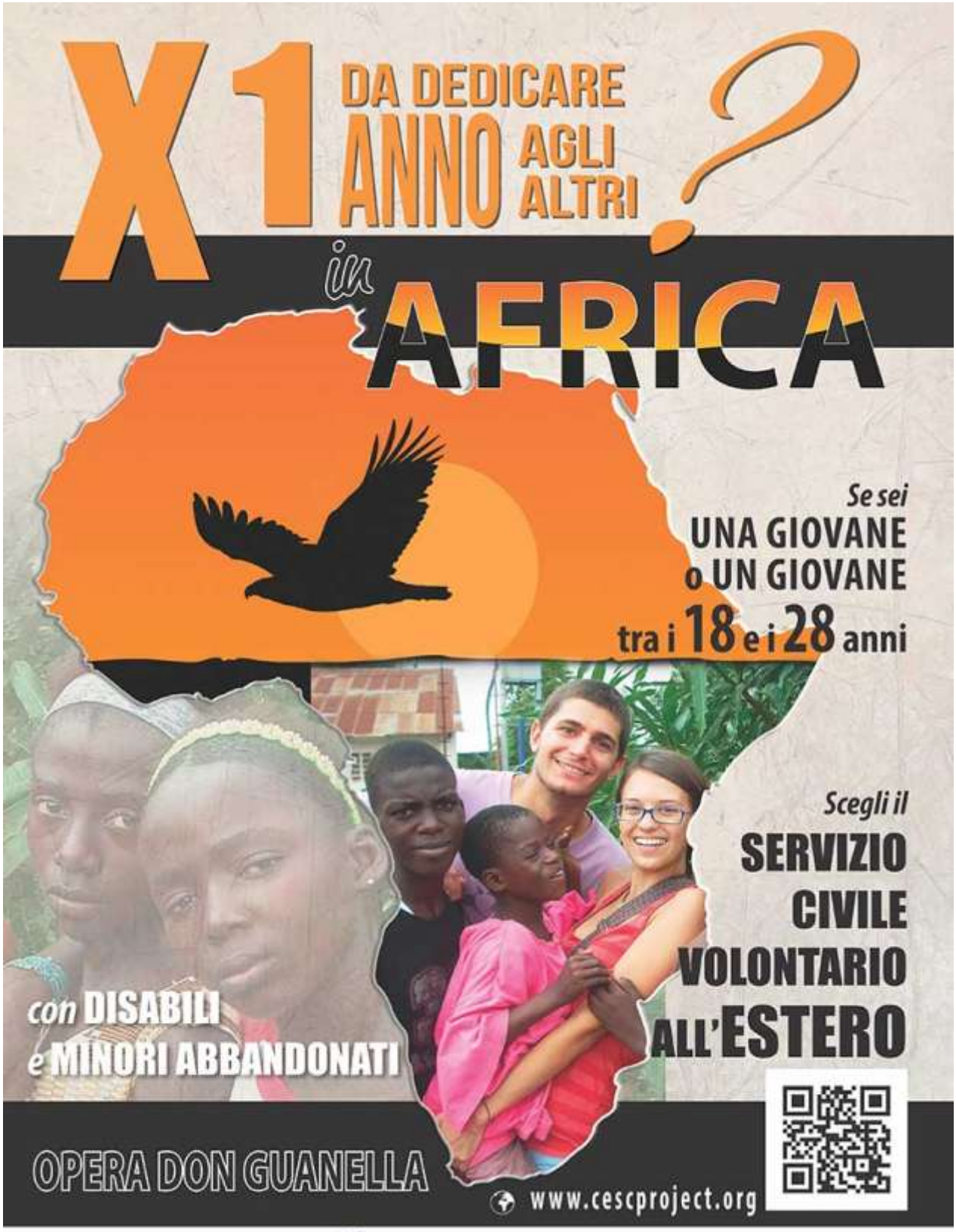
Ore 20,00 – Apericena e a seguire torneo
Museo Garibaldino di Genova Quarto
Via Luigi Sartorio, 1

I fondi raccolti andranno a beneficio di una Borsa di Studio ARMR

Informazioni e iscrizioni:
Responsabile ARMR – Delegazione Genova
D.ssa Nicoletta Puppo
RSVP nikkipuppo@hotmail.com
347 3907912

Iscrizione € 25,00 a persona

http://www.millemani.org/Chiamati.htm



http://www.millemani.org/Chiamati.htm

ASSOCIAZIONE KAROL WOJTYLA ONLUS

con il Patrocinio del COMUNE DI LAVAGNA

UMANITÀ SCIENZA FEDE

Incontri col Mondo dell'Assistenza al Malato

Terzo Appuntamento:

"TERAPIA DEL DOLORE E CURE PALLIATIVE IN ETÀ PEDIATRICA"

con il Dott. LUCA MANFREDINI

Centro Regionale di Riferimento di Terapia del Dolore e Cure Palliative Pediatriche - Istituto Giannina Gaslini - Genova

SABATO 25 GIUGNO 2016, ORE 21:00

VILLA GRIMALDI

PARCO TIGULLIO - LAVAGNA

* LA CITTADINANZA È INVITATA * INGRESSO LIBERO *

Il Presidente AKWO, *Francesca Marini*

Il Sindaco di Lavagna, *Giuseppe Sangiuneti*

http://www.millemani.org/Chiamati.htm

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

Dir. Resp. Padre Modesto Paris
Indirizzi: Salita Campasso di San Nicola 3/3, 16153 Genova
via XVII Settembre 12, 06049 Spoleto (PG)
Via A. Vespucci 17, 10093 Collegno (TO)
Fossato San Nicola 2, 16136 Genova

Genova:
Tel.: 010.6001825
Fax: 010.6593603— 010 8631249
E-mail: ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

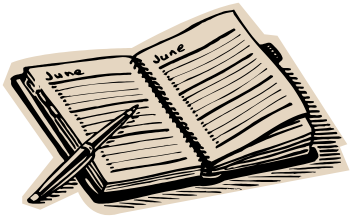
Spoleto:
Tel. e Fax 0743.43709

Collegno:
333 1138180

Tra le finalità, come si legge nello statuto, quelle di
- divulgare all'esterno ideali, notizie e quant'altro scaturisca dagli scopi e ideali delle associazioni che vi aderiscono, tramite vari "Media";
- dare spazio, aiutare e collaborare con tutte le associazioni di volontariato con cui sarà possibile, al fine di promuovere, far conoscere e far avvicinare tutte le realtà di volontariato;
- dare risalto alle realtà disagiate per sensibilizzare l'opinione pubblica e tentare di adottare provvedimenti utili dal punto di vista umano e sociale;
- servirsi della collaborazione di persone svantaggiate allo scopo di tentare un reinserimento nell'ambito sociale.

Www.millemani.org
Www.movimentorangers.org

Il Nostro Spirito



Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.
(*Bayazid)*

"se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, allora il mondo potrebbe cambiare".
(Torelli)

Non riteniamoci degli eroi per ciò che facciamo, ma semplicemente persone che accolgono la vita come un dono e che cercano di impegnarlo per il meglio, per il bene. Se saremo in tanti a compiere questa scelta, il mondo sì che potrebbe cambiare.
D'altro canto, non dobbiamo ritenerci indegni o incapaci perché tutti possiamo, ad ognuno è data la possibilità di rendere migliore la propria vita e, insieme ad altri, di trasformare il mondo.
"Se questi e quelli, perché non io?"

E' l'incitamento di Sant'Agostino a non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. spesso basta solo una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

Nessuno si senta obbligato a diffondere la Parola di Dio, tramite mail. Infatti, chi non si sente pronto a farlo, sappia che prima deve imparare ad accoglierla nel proprio cuore e poi, pian piano troverà il piacere di trasmetterla ad altri. Non inganna mai! Non abbiate paura! Spalancate le porte a Cristo (Giovanni Paolo II). In internet circolano miliardi di parole spesso vuote, insulse, volgari, offensive ecc. e allora gustiamoci la PAROLA DI DIO! Se qualcuno si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando ritornerà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. (Lc 9, 26)

Dist. Orizz:
3, 7, 11, 15
Largh. Casella: 3,756

http://www.millemani.org/Chiamati.htm